



Bruxelles, 21 maggio 2021
(OR. en)

Fascicolo interistituzionale:
2018/0206(COD)

8859/21
ADD 1

CODEC 713
SOC 283
SAN 301
CADREFIN 249
COH 3

NOTA PUNTO "I/A"

Origine:	Segretariato generale del Consiglio
Destinatario:	Comitato dei rappresentanti permanenti/Consiglio
Oggetto:	Progetto di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che istituisce il Fondo sociale europeo Plus (FSE+) e che abroga il regolamento (UE) n. 1296/2013 (prima lettura) - Adozione della posizione del Consiglio in prima lettura e della motivazione del Consiglio = Dichiarazioni

Dichiarazione della Bulgaria

La Repubblica di Bulgaria considera non obbligatorio l'utilizzo della categoria "non binario" nella rendicontazione sugli indicatori comuni di cui agli allegati I e II del regolamento relativo al Fondo sociale europeo Plus e all'allegato III regolamento relativo al Fondo per una transizione giusta. La Repubblica di Bulgaria non intende raccogliere e comunicare dati pertinenti, poiché tale categoria non esiste nella sua legislazione nazionale.

Dichiarazione dell'Ungheria

La procedura per l'adozione dei regolamenti sulla politica di coesione ha raggiunto un'altra tappa importante. L'Ungheria ritiene necessario ribadire la sua precedente dichiarazione concernente la rappresentazione e l'interpretazione del concetto di "genere" in tali regolamenti.

La parità tra donne e uomini è sancita nei trattati dell'Unione europea come diritto fondamentale. L'Ungheria garantisce la parità tra donne e uomini nel quadro del suo ordinamento giuridico nazionale, in conformità degli strumenti internazionali vincolanti in materia di diritti umani e nel quadro dei valori e principi fondamentali dell'Unione europea.

Per questi motivi, l'Ungheria interpreta il concetto di "genere" quale riferimento al sesso, in linea con gli articoli 8, 10, 19 e 157 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea e con gli articoli 21 e 23 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.

Inoltre, l'Ungheria è convinta che il contenuto del concetto di "genere" non si presti ad essere definito in detti documenti legislativi.

In linea con quanto indicato e con la legislazione nazionale, l'Ungheria interpreta il concetto di "genere" quale riferimento al sesso e il concetto di "parità di genere" quale riferimento alla parità tra uomini e donne nei regolamenti. Per quanto riguarda la disaggregazione dei dati, l'Ungheria ritiene che la prima riga dell'allegato I e dell'allegato II del regolamento FSE + (come pure la nota 27 dell'allegato III del regolamento sul Fondo per una transizione giusta) debba applicarsi e riferirsi al termine "genere" e alla parentesi nel suo complesso e non soltanto a una delle sottocategorie ivi elencate.

Tenendo presente che la definizione del contenuto del termine "genere" rientra nella competenza esclusiva degli Stati membri, i pertinenti considerando, articoli, allegati e note dovrebbero essere intesi con riferimento al termine "genere" interpretato in conformità della legislazione nazionale.

Dichiarazione della Polonia

La parità tra donne e uomini è sancita nei trattati dell'Unione europea come diritto fondamentale. La Polonia garantisce la parità tra donne e uomini nel quadro dell'ordinamento giuridico interno polacco in conformità degli strumenti internazionali vincolanti in materia di diritti umani e nel quadro dei valori e principi fondamentali dell'Unione europea. Per questi motivi, nelle espressioni che comprendono il termine "genere", la Polonia lo interpreterà in termini di parità tra donne e uomini ai sensi dell'articolo 8 TFUE.

Dichiarazione della Commissione

Sugli investimenti dell'FSE+ per combattere la povertà infantile:

Nel 2019 i bambini a rischio di povertà ed esclusione sociale nell'UE erano 18 milioni, con numeri molto elevati in alcuni Stati membri. La pandemia di COVID-19 e le sue conseguenze socioeconomiche hanno esacerbato le disuguaglianze e la povertà, con un effetto più pronunciato su tale categoria. La povertà infantile è costantemente presente in tutti gli Stati membri e continua a essere più elevata di quella degli adulti in età lavorativa.

La Commissione accoglie pertanto con favore l'accordo equilibrato che rende l'FSE+ uno strumento decisivo per affrontare la sfida della povertà infantile. L'accordo riconosce l'urgenza di investire nei bambini in tutti gli Stati membri.

La Commissione presenterà a breve una proposta relativa a una garanzia per l'infanzia al fine di affrontare la sfida in modo strutturale. Nel programmare l'FSE+, la Commissione farà tutto il possibile per garantire che gli Stati membri destinino adeguati finanziamenti a titolo dell'FSE+ per contribuire all'attuazione della garanzia per l'infanzia. Incoraggerà inoltre gli Stati membri a utilizzare anche altri strumenti di finanziamento dell'UE e le risorse nazionali disponibili per sostenere investimenti adeguati in questo settore.

Sugli investimenti dell'FSE+ a favore dell'occupazione giovanile:

La Commissione sottolinea che i giovani sono stati colpiti in modo sproporzionato dalla crisi socioeconomica a seguito della pandemia di COVID-19. Dal dicembre 2019 al dicembre 2020 la disoccupazione giovanile nell'UE è aumentata di tre punti percentuali, portando il numero di giovani disoccupati a oltre 3,1 milioni. La Commissione ricorda inoltre che la disoccupazione giovanile è stata costantemente e notevolmente superiore a quella della popolazione adulta e che i dati più recenti indicano una differenza di oltre dieci punti percentuali (17,8 % rispetto al 6,6 % del dicembre 2020).

La Commissione accoglie con favore l'accordo raggiunto dai colegislatori, che riconosce tale sfida in tutti gli Stati membri. L'FSE+ è il più importante strumento di finanziamento dell'UE per attuare la garanzia per i giovani rafforzata recentemente adottata e altre misure pertinenti nell'ambito dell'iniziativa di sostegno all'occupazione giovanile.

Nel programmare l'FSE+, la Commissione farà tutto il possibile per garantire che gli Stati membri destinino adeguati finanziamenti a titolo dell'FSE+ all'attuazione della garanzia per i giovani rafforzata. Incoraggerà inoltre gli Stati membri a utilizzare anche altri strumenti di finanziamento dell'UE e le risorse nazionali disponibili per sostenere investimenti adeguati in questo settore.